Viaggio di Gomulka e Cyrankiewicz

I DIRIGENTI POLACCHI IN VISITA A BUDAPEST

A metà marzo, Ulbricht a Varsavia per un trattato di amicizia - Prosegue l'attività per coordinare una politica comune socialista nei confronti di Bonn

Dal nostro corrispondente

VARSAVIA, 8.

Gomulka e Cyrankiewicz si sono recati oggi a Budapest. La agenzia di stampa polacca precisa che i due leaders polacchi si sono recati nella capitale ungherese su invito del Comitato centrale del POSU e del governo ungherese per una visita «non ufficiale di amicizia». La notizia del viaggio dei dirigenti polacchi a Budapest è stata ricevuta di poche ore dall'annuncio dato dalla stessa agenzia, che verso la metà di marzo arriverà a Varsavia il presidente della R.D.T. Walter Ulbricht, a capo di una delegazione di partito e di governo della Germania democratica.

La visita di Ulbricht a Varsavia va messa senz'altro in relazione alla progettata firma di un trattato polacco-tedesco di amicizia e mutua assistenza, analogo a quello firmato appena una settimana fa tra Varsavia e Praga.

Questa intensa attività diplomatica tra le capitali delle democrazie popolari rientra, secondo l'opinione unanime degli ambienti politici varsaviesi, nel quadro delle *consultazioni* e delle misure politiche che sono state già preannunciate dal primo ministro polacco nel suo recente discorso di Wroclaw, nel corso del quale aveva parlato, riferendosi all'allacciamento dei rapporti fra Bonn e Bucarest e alla cosiddetta «nuova politica orientale» della Germania di Bonn, della necessità di coordinare una piattaforma comune sul problema tedesco tra i paesi più direttamente interessati.

Sia Cyrankiewicz a Wroclaw, sia il leader del POSU Gomulka nel suo discorso pronunciato dopo la firma del trattato ventennale di amicizia ceco-polacco, avevano ribadito che una normalizzazione dei rapporti fra i paesi socialisti e la Germania di Bonn è possibile solo sulla base del riconoscimento della realtà europea.

Si ripeteva, in altre parole, che nessun allacciamento di rapporti diplomatici del tipo di quello realizzato con Bucarest nel mese scorso può influire sulla vera normalizzazione dei rapporti fra Germania e mondo socialista fino a che Bonn non avrà riconosciuto l'esistenza dei due stati tedeschi sovrani, le frontiere sull'Oder-Neisse e l'invalidità del patto di Monaco del 1938, e non avrà rinunciato alle armi atomiche.

La rivendicazione delle armi atomiche da parte di Bonn, affermava Gomulka, non è che la conferma di quella politica revisionista e aggressiva che continua a caratterizzare la condotta della RFT nonostante tutta la montatura che si è fatta attorno alla cosiddetta «nuova politica orientale» della Germania occidentale.

Franco Fabiani

Il governo svedese chiede la fine dei bombardamenti sul Nord-Vietnam

STOCCOLMA, 8.

Gli Stati Uniti devono cessare i bombardamenti sul Vietnam del Nord; il popolo vietnamita deve avere il diritto di disporre del proprio destino; queste affermazioni sono contenute nella dichiarazione del governo svedese, letta in Parlamento ad apertura del dibattito di politica estera.

L'opinione pubblica mondiale sottolinea il documento, chiede la fine della guerra nel Vietnam. Tutti i modi e tutti i mezzi devono essere usati al fine di regolare in modo pacifico il problema vietnamita. In questo quadro, la Svezia è pronta a sfavorire contatti per trattative fra le due parti».

Anche il Primo ministro finlandese, ad Helsinki, si è pronunciato sulla questione vietnamita. Il *Premier* R. Paasio, infatti ha detto che la prima condizione per superare l'attuale punto morto nella guerra del Vietnam è la fine dei bombardamenti americani sulla RDV perché solo così si possono avviare delle trattative. Questa affermazione è contenuta nella risposta di Paasio all'appello dei difensori della pace finlandesi.

L'appello era stato consegnato al Primo ministro da una delegazione composta dal segretario generale dei difensori della pace finlandesi, il Premio Lenin per la Pace, Miriam Viretuominen e dai deputati al Parlamento Aarne Saarinen, Eliavi Saarinen Veikko Mattila, Olavi Lahtela ed Osmo Koch.

Villaggi senegalesi attaccati da mercenari portoghesi

DAKAR, 8.

Un comunicato del governo di Dakar annuncia che alcuni villaggi senegalesi nei pressi del confine con la Guinea Bissau sono stati attaccati da «mercenari al soldo delle truppe portoghesi». Il comunicato precisa che sono state date istruzioni per organizzare la risposta e per proteggere le popolazioni in questione.

Trenta morti?

Tumulti nel Rajahstan contro il Congresso

Tutti i gruppi di opposizione si oppongono alla formazione di un governo di minoranza

NUOVA DELHI, 8.

Viene riferito che numerose persone — da cinque a trenta secondo le varie fonti — sarebbero rimaste uccise a Jaipur, capitale del Rajahstan, dove il partito del Congresso, benchè in minoranza, pretende di formare il governo. Ciò ha suscitato vivaci reazioni popolari, sia fra gli elettori e simpatizzanti della sinistra, sia fra i tradizionalisti seguaci dello *Jan Sangh*, e infine nella base del partito di destra *Swatantra*, che ha nel Rajahstan il suo centro poichè ne è leader nazionale la Maharani (principessa) di Jaipur, Gayatri Devi.

Questa signora ha incontrato oggi il ministro degli Interni dell'Unione, Chavan, per protestare contro la decisione del governatore dello Stato (cioè del rappresentante del governo della Unione a Jaipur) di affidare al Congresso l'incarico di formare il governo statale. Nelle strade, gruppi di lavoratori e di studenti continuano a manifestare con grande energia, e ogni volta che la polizia tenta di reprimere e dimostrazioni, reagiscono con lanci di pietre. E' praticamente certo che la polizia ha risposto più volte con il fuoco, e le voci relative alle persone uccise sembrano avere fondamento, sebbene forse la versione secondo la quale i morti sarebbero trenta possa essere esagerata.

Il Congresso ha ottenuto nello Stato 88 seggi su un totale di 184, che formano l'Assemblea legislativa: questo partito ha dunque la maggioranza relativa, ma è ormai chiaro che non potrà governare da solo, mentre una unione di tutte le opposizioni appare d'altra parte improbabile. Un compromesso potrebbe forse essere raggiunto fra il Congresso e lo *Swatantra*, per un governo di centro-destra.

Aden

Tre attentati contro il «SAL» e gli inglesi

ADEN, 8.

Tre attentati sono stati commessi ieri ad Aden: il primo attentato è stato diretto contro la sede della «South Arabian League» (SAL), partito politico filo-britannico della federazione dell'Arabia del sud, e il secondo ha avuto per oggetto il segretario generale di tale partito, Sheikhan Al Haabshi. Gli uffici del SAL, che di recente erano stati evacuati per ordine delle autorità britanniche a seguito di incidenti, sono stati distrutti. Contro l'automobile di Al Haabshi è stata lanciata una bomba che ha invece ferito due passanti.

Un altro attentato che ha provocato il ferimento di quattro cittadini britannici, due ufficiali superiori e due donne, è stato compiuto la notte scorsa ad Aden. Gli attentatori hanno lanciato all'interno di un campo militare una granata che è esplosa tra un gruppo di persone sedute nella veranda di un «bungalow».

Mentre a Manila si preparano altri passi della escalation

Peste in una base USA nel sud Vietnam

Duello di artiglierie fra le navi americane nel Tonchino e la costa della RDV — Il FNL attacca con i mortai una base degli aggressori

SAIGON, 8.

La conferenza degli ambasciatori americani nei paesi asiatici, tenutasi a Manila, nelle Filippine, si è conclusa dopo quattro giorni di lavori con un comunicato in cui si afferma che, nel Vietnam, bisogna evitare «qualsiasi rallentamento dello sforzo collettivo militare». In altre parole, si raccomanda la continuazione del l'aggressione sia al sud che al nord.

A Saigon intanto dagli ambienti militari americani cominciano a trapelare notizie secondo cui, non appena tra qualche settimana le condizioni atmosferiche lo permetteranno, l'aggressione aerea contro il nord verrà intensificata, «con la scelta di nuovi obiettivi». I militari, che alla conferenza delle Filippine erano rappresentati dallo stesso generale Westmoreland, comandante in capo delle forze americane nel Vietnam, stanno d'altro canto premendo perchè la guerra aerea contro il nord «venga fatta sul serio».

Sintomi di nuovi, prossimi passi della «scalata» dell'aggressione si notano già nelle modalità di attacco degli aerei, che oggi hanno attaccato batterie costiere a soli 30 km. a sud del porto di Haiphong, presumibilmente in preparazione di attacchi dal mare. Lo incrociatore Canberra *e due cacciatorpediniere hanno continuato del resto a cannoneggiare la costa nord vietnamita, 250 km. a sud di Hanoi, ingaggiando però un duello di artiglierie con le batterie vietnamite. Gli aerei hanno effettuato un totale di 68 incursioni.*

Sia l'ambasciatore Cabot Lodge sia il generale Westmoreland, tornando a Saigon da Manila, hanno smentito le voci che si erano sparse sulle loro imminenti dimissioni. Le voci circa la sostituzione di Westmoreland con il generale Creighton Abrams, attuale vice capo di stato maggiore dell'esercito, si erano sparse per la prima volta ieri sera.

Nel Vietnam del sud le forze del FNL hanno attaccato stanotte con violenza, col fuoco dei mortai, la base che gli americani hanno costruito nel delta del Mekong, a Dona Tam, a 65 km. a sud-ovest di Saigon. Il bombardamento, durato quindici minuti, ha sorpreso gli americani nel sonno nei loro baraccamenti e nelle loro tende.

I portavoce USA parlano solo di 2 morti e 23 feriti, e di «danni lievi». Lo stesso venne detto nei giorni scorsi relativamente agli attacchi ripetuti contro le postazioni di artiglieria a lunga gittata presso il 17° parallelo: ma oggi si è appreso che i comandi USA hanno deciso di inviare d'urgenza in quella zona rifornimenti di materiali e uomini di rinforzo, per rimpiazzare le «perdite leggere».

Gravi perdite gli americani hanno poi subito nell'operazione Junction City, *in corso da oltre due settimane contro la «Zona C» presso il confine cambogiano, con l'impiego di quasi 50 000 uomini. Radio Liberazione ha annunciato che, in questo periodo, le forze del FNL hanno annientato tre compagnie e quattro plotoni USA, distrutto 53 veicoli blindati, abbattuto 28 aerei ed elicotteri americani.*

Dalla «Zona C» hanno trovato scampo in Cambogia, per sfuggire ai bombardamenti aerei, un migliaio di civili, in maggioranza vecchi, donne e bambini. Vi si sono aggiunti 386 abitanti di due villaggi cambogiani situati presso la frontiera, che sono stati distrutti dagli attacchi aerei e di artiglieria americani.

In un villaggio presso la grande base americana di Cam Ranh è stata segnalata una epidemia di peste, con una trentina di casi, di cui uno mortale. Tutti i colpiti sono vietnamiti, meno uno, un soldato americano.

L'accesso al villaggio è stato proibito ai soldati americani, entro la cui base sono state prese severe misure sanitarie con la chiusura di tutti i locali pubblici e dei postriboli militari.

Alla base di Danang una corte marziale ha concluso un processo che ha gettato nuova luce sulle atrocità cui si abbandonano i marines americani. Il marine diciottenne Ronald Piatkowski è stato condannato a 10 anni di prigione per avere sparato a un civile ed avergli poi tagliato un orecchio. Era convinto, ha detto il marine, che così si dovesse fare. In precedenza, due soldati che appartenevano alla stessa pattuglia erano stati condannati all'ergastolo per avere ucciso nella stessa occasione altri civili.

Il processo è tipico dell'ipocrisia che accompagna l'aggressione al popolo vietnamita. Migliaia di analoghi delitti non solo rimangono impuniti, ma sono anzi incoraggiati. In questo caso però l'eccidio si era svolto presso la città di Danang, vi avevano assistito testimoni, una delle vittime era soprarrissuta, e ne era nato uno scandalo. «La ragion di Stato» si è rivolta così necessariamente contro i tre marines. Nessun provvedimento sarà invece preso contro quei comandanti, che come dimostrano le testimonianze diffuse in questi giorni da radio Hanoi, che cita dichiarazioni di piloti USA, hanno freddamente ordinato incursioni aeree contro la popolazione civile nel nord e nella stessa capitale, all'unico scopo di cercare di terrorizzarla.

In fiamme un albergo presso Francoforte

DANNI PER 400 MILIONI

KRONBERG (RFT) — Un incendio ha distrutto i piani superiori dello Schlosshotel, a 30 chilometri da Francoforte. I danni sono di circa 40 milioni di lire. L'albergo è ospitato nei locali di un vecchio castello. Nessuna conseguenza per il personale e per i clienti. Nella telefoto A.P.: i vigili del fuoco tentano di domare le fiamme

In un articolo sul «Vorwaerts»

Duro attacco a Washington del portavoce di Kiesinger

Il cancelliere continua intanto a sollecitare una udienza del presidente degli Stati Uniti

BONN, 8

La polemica dei gruppi governativi di Bonn contro gli Stati Uniti — che nelle scorse settimane si è sviluppata soprattutto sul tema del progetto per un trattato contro la proliferazione nucleare — viene portata allo scoperto con un articolo del vice capo dell'ufficio stampa del governo, Conrad Ahlers, che apparirà domani sul quotidiano *Vorwaerts*, della SPD, partito socialdemocratico del vice cancelliere e ministro degli esteri Willi Brandt.

L'autore dell'articolo sostiene che gli Stati Uniti avrebbero «abbandonato il ruolo di potenza guida del mondo occidentale, per conservare quello di potenza protettrice, e condurre inoltre una politica indipendente est-ovest fuori della alleanza. Persino i principi continuamente esaltati della informazione e della consultazione non sono stati tenuti in conto». Il vice capo dell'ufficio stampa di Kiesinger tocca a questo punto quella che continua a essere la nota dolente per i revanscisti di Bonn: «La subitaneità con cui Bonn venne posta di fronte alla necessità di firmare la messa al bando degli esperimenti nucleari fu una chiara prova di ciò».

Ahlers non attacca direttamente il trattato di non proliferazione, ma questo manifestamente costituisce l'asse del suo discorso inteso a sostenere la tesi secondo la quale «speciali relazioni» si andrebbero istituendo fra Mosca e Washington: «Forse — egli conclude malinconicamente — non c'è un altro modo per ridurre la tensione fra le potenze mondiali». In sostanza, lo spirito che pervade da un capo all'altro lo scritto è la nostalgia per la fase più acuta della guerra fredda, quando gli americani sognavano di costringere al *roll back*, all'arretramento, il campo socialista, e a questo scopo potenziarono Bonn. Ora i dirigenti di Bonn fanno carico a Washington del fatto che questo sogno si è dimostrato fondato su una errata valutazione del rapporto di forza fra i due sistemi. Naturalmente, l'accusa di voler stabilire «speciali relazioni» con l'URSS riecheggia, una volta di più, la delusione dei revanscisti di Bonn che vedono diminuito quello che credevano essere il ruolo loro assegnato in una illusoria specie di «riconquista» dell'est. Mentre d'altra parte l'attuale «equilibrio del terrore» fra URSS e USA potrà essere spostato a un livello di maggior tensione o a un livello di minore tensione, a seconda che il trattato di non proliferazione sia respinto o accolto. Questo equilibrio è comunque un dato di fatto, e costituisce — nella presente situazione internazionale — l'unico punto dove effettivamente Mosca e Washington sono consapevoli di portare una responsabilità comune: quella appunto di impedire che il terrore dilaghi.

L'articolo di Ahlers conferma in ogni caso che le relazioni fra Washington e Bonn sono giunte veramente a un punto critico, come del resto non ha già nascosto Kiesinger, il quale continua a sollecitare una udienza del presidente degli Stati Uniti.

Cina: scissione nella milizia popolare?

Un appello di Radio Pechino rivela che una parte di essa «è ingannata dai reazionari»

TOKIO, 8.

Le agenzie riferiscono un appello di radio Pechino alla milizia popolare della provincia di Heilungkiang, confinante con la URSS, perchè aumenti la sorveglianza lungo i 2 900 km. di frontiera», contro gli «attacchi revisionisti e dei reazionari americani e giapponesi». Dall'appello si ricaverebbe l'esistenza di una scissione fra una parte della milizia popolare, «maoista», ed una parte «ingannata dai reazionari». Quest'ultima è invitata a «svegliarsi, colpire i reazionari, unirsi ai rivoluzionari, spingere la rivoluzione culturale fino alla fine».

L'appello contiene inoltre esortazioni ad «obbedire e a difendere» il Comitato rivoluzionario provinciale, a compiere il massimo sforzo, «sia nella rivoluzione, sia nella produzione», e a «schiacciare risolutamente i criminali controrivoluzionari e le organizzazioni che hanno commesso delitti, incendi dolosi... e altre azioni di sabotaggio coloro che hanno rubato segreti di stato».

Di furto di «segreti militari» ha parlato la radio della provincia di Honan, nel riferire la sconfitta degli oppositori da parte dei «rivoluzionari filo-maoisti» e del l'esercito.

Secondo radio Mosca quattro province sarebbero ancora controllate da «anti maoisti» Kiangsi, Kuantung, Szechuan, e Tsinghai. Radio Pechino, ascoltata a Hong Kong, avrebbe riferito un singolare episodio: la liberazione ad opera di alcune donne, di un dirigente maoista, Tang Wan-chuan, catturato e minacciato di morte dagli anti maoisti nella comune di Sung Chuan, alla periferia di Pechino.

I giornali di Hong Kong (sulla cui attendibilità è lecito nutrire dubbi) riferiscono che a Canton l'esercito avrebbe effettuato «massicci arresti» (più di mille) di oppositori alla linea di Mao Sempre a Canton, manifesti murali avrebbero annunciato l'arresto, a Pechino, del leader della provincia del Kuantung Chen Yu.

Un giornale di Calcutta attribuisce a radio Lhasa la notizia che Tin Luyen sarebbe stato promosso dalla carica di vice presidente a quella di presidente della regione autonoma del Tibet.

Praga

Ospedale di 250 letti offerto dalla Cecoslovacchia al Vietnam

PRAGA, 8.

Un moderno ospedale con 250 letti con completa scorta di medicine, apparecchiature chirurgiche e dentistiche e altro materiale sanitario, è il nuovo dono che il popolo cecoslovacco sta per offrire a quello vietnamita in segno di solidarietà, accanto agli aiuti di ogni specie che da anni il governo cecoslovacco sta inviando.

L'ospedale sarà acquistato con i soldi raccolti durante la sottoscrizione lanciata dal Fronte nazionale cui hanno partecipato cittadini di ogni parte del paese. Con i fondi raccolti saranno pure istruiti in Cecoslovacchia una serie di specialisti vietnamiti che al loro ritorno in patria saranno in grado di dare un notevole contributo allo sviluppo della loro economia.

ERNIE

Ortopedia Sanitaria DE ANGELIS - Roma

Via Appia Nuova 48-50-52 - Tel. 77 24.44 (Cinema Appio)
Contenzione di qualsiasi tipo di ERNIA SENZA OPERAZIONE con apparecchi - Brevettati - leggerissimi, lavabili, smontabili, costruiti da valenti ortopedici per ogni singolo caso

Busti per artrosi - Calze elastiche - Carrozzine ortopediche - Ventriere ortopediche e di estetica

MODELLO SATELLITE 63 A L. 5.000

CONSULTAZIONI GRATUITE — Orario 9-13 - 16-19

CONTINUAZIONI DALLA PRIMA

DC

sfondo chiaramente demagogico-elettorale; ma alla base resta la linea economica Colombo-Carli, e quindi un rinnovato rifiuto alle rivendicazioni dei pubblici dipendenti. Ciò ha fatto ovviamente la felicità di La Malfa, il quale si è pronunciato per il più rigido contenimento della pubblica spesa. Sono le posizioni dell'immobilismo conservatore, destinate però ad urtarsi contro la volontà unitaria di lotta dei lavoratori. Eloquente, a questo proposito, l'attacco che l'on. Storti, segretario della CISL, ha rivolto al governo, da lui accusato di reticenza e demagogia (ne riferiamo ampiamente a parte). Interrogato dai giornalisti sulla durata del «vertice», il presidente del Consiglio ha detto di non credere che saranno necessarie molte altre riunioni e di sperare che tutto si concluda entro la settimana.

FEDERCONSORZI C'è dunque una gran fretta, dettata in parte dalla scarsa convinzione degli alleati della DC, e in parte dalla preoccupazione di Moro e Nenni di evitare che, allungandosi i tempi, i nodi reali della crisi finiscano per affacciarsi al tavolo della discussione. Del contrasto sulle Mutue contadine abbiamo già detto. Vi è da aggiungere che per quanto riguarda la Federconsorzi ieri altri fatti sono venuti a testimoniare della inquietudine sempre più larga nel PSU e nelle organizzazioni sindacali d'ispirazione cattolica. Forti critiche sono infatti risuonate nel convegno dei quadri socialisti nel settore contadino che si è tenuto a Roma. Qui De Martino, rispondendo ad una interrogazione di Bonacina, ha detto di escludere «che ci si possa adattare a compromessi scadenti per poi gabellarli come successi politici»; mentre la segreteria della CISL ha preso ufficialmente posizione per la riforma della Federconsorzi e la corretta presentazione e analisi dei conti degli ammassi.

A quest'ultimo proposito la CISL afferma di considerare «valide le richieste, da più parti avanzate, in merito ai rendiconti della Federconsorzi per le attività eseguite per conto e nell'interesse dello Stato negli anni che precedono la costituzione dell'AIMA: per tale attività, infatti, la legge prescrive gestioni separate da quelle riflettenti operazioni di natura privatistica, proprio per consentire nella forma e nella sostanza, da un lato una più efficace azione di vigilanza e, dall'altro, la necessaria resa dei conti su attività esercitate in funzione del pubblico interesse».

D'altra parte, l'esistenza di un malessere e di una crisi nella maggioranza viene ammessa apertamente anche nella relazione che il de Limoni ha presentato alla commissione P.I. del Senato, facendone colpa al PSU.

EPURAZIONE NEL PSU Da segnalare inoltre che un accenno polemico alla Federconsorzi, messa tra i problemi da risolvere nel corso del «vertice», è stato fatto dall'onorevole Bertoldi in un discorso a Napoli, nel corso del quale l'esponente socialista ha detto che «si tratta di verificare soprattutto l'esistenza o meno di una volontà politica, senza pregiudiziali di rottura ma anche senza propositi di compromesso a tutti i costi». La destra del PSU ha intanto sferrato, tramite *Nuova stampa*, agenzia dell'on. Rossi, un violento attacco a De Martino per le dichiarazioni da lui fatte ad un giornale sui rapporti con i comunisti.

L'ultimo episodio sintomatico della giornata si è avuto nel corso delle elezioni per il rinnovo del Direttivo senatoriale del PSU. Vittorelli, Viglianesi, Banfi, Arnaudi, Bonacina e Bermani, vicepresidente uscente, non sono stati infatti rieletti, in segno di «punizione» per aver assunto una posizione critica in occasione del voto di fiducia al governo. Si tratta di una vera e propria «epurazione».

Tram

la riunione fra i ministri Bertinelli, Colombo e Pieraccini e i sindacati per la vertenza del pubblico impiego convocata per domani alle 10. Il clima in cui l'incontro si svolgerà, tuttavia, non sembra favorire una seria trattativa, non solo perché la convocazione ministeriale è venuta soltanto dopo la proclamazione dello sciopero nazionale degli statali per il 31 marzo, ma anche per l'insistenza con cui, da parte di alcuni portavoce governativi, si continua a parlare delle difficoltà delle finanze dello Stato e della conseguente impossibilità di accogliere le rivendicazioni degli statali.

A questo proposito ieri il segretario della CISL, on. Storti, ha rilasciato una severa dichiarazione «Alcuni leaders dei partiti della maggioranza — ha detto — vanno rivolgendo alle organizzazioni dei lavoratori pressanti appelli al senso di responsabilità perché antepongono — secondo il loro giudizio — gli interessi di una categoria a quelli generali del paese e perché tengano conto dello stato della finanza pubblica. Nella misura in cui tale appello presuppone scarso senso di responsabilità dei sindacati — ha aggiunto Storti — non lo si può che definire demagogico, se non addirittura un alibi dietro il quale celarsi per non assumere le responsabilità che incombono sul governo e sui partiti».

Il segretario della CISL ha inoltre detto che «il motivo vero di profondo contrasto tra le parti interessate (alla vertenza degli statali) non è costituito soltanto dai miglioramenti retributivi, bensì dalla riforma della invecchiata e traballante macchina dello Stato, cui dovrebbero essere affidati compiti nuovi — come l'attuazione della programmazione — per i quali è del tutto impreparata». I sindacati, d'altra parte, hanno già dimostrato il loro senso di responsabilità «inquadrando il problema del riassetto delle retribuzioni e delle carriere in quello più ampio della riforma della pubblica amministrazione, dichiarandosi — ha precisato Storti — disponibili a trattare per scaglionare i conseguenti oneri in un arco di tempo anche di cinque anni e consentendo al governo la possibilità di evitare il ricorso alla azione sindacale».

«Quale significato — si è chiesto il sindacalista — possono avere gli appelli al loro senso di responsabilità se i sindacati, in nome degli interessi generali del Paese, hanno fatto più di quanto spettasse alla loro funzione di tutela degli interessi di categoria? Non vorrei che questa, che sembra una gara di demagogia — ha sottolineato l'on. Storti — celasse il tentativo di alcuni partiti politici di evitare una risposta chiara sulla riforma della Pubblica amministrazione e dall'altra celasse il tentativo di alcuni partiti politici di non rendersi conto che se molte cose non vanno, se si parla con preoccupazione di crisi delle istituzioni democratiche, e anche perché molti problemi interni di partiti e di uomini di partito sembrano prendere il sopravvento sui problemi reali e urgenti del Paese».

L'attacco alla politica del governo e della maggioranza parlamentare non poteva essere più esplicito e pertinente. Del resto, che questi fossero i veri motivi dell'assurda posizione assunta dai governanti nei confronti di una vertenza che si trascina ormai da tempo, lo si era chiaramente compreso dai continui «richiami» soprattutto dei ministri finanziari, Colombo e Preti, alla situazione del bilancio statale: «richiami» che sembrano sempre più scopertamente una manovra dilatoria o, peggio un'arma per nascondere, insieme con l'incapacità di affrontare i problemi sul tappeto, anche quelle diatribe interne che l'on. Storti ha indicato come «gara di demagogia». La riunione di domani in ogni modo, porta fine ad ogni sotterfugio e a tutti gli equivoci, costringendo il governo a parlare finalmente chiaro.

Lippmann

il tentativo di porre sullo stesso piano l'intervento straniero e la solidarietà tra vietnamiti.

Gli Stati Uniti mantengono, invece, la loro impostazione, fondata sulla finzione che la guerra nel sud abbia le sue radici nella RDV, piuttosto che nel sud stesso, e sulla pretesa di costringere Hanoi, con le bombe, ad abbandonare il FNL e a consentire una «pace americana». La loro avversione ad una trattativa equa e realistica è più che mai evidente. Ancora ieri, la conferenza di Manila degli ambasciatori dei paesi legati al carro dell'intervento ha preso posizione contro «qualsiasi rallentamento dello sforzo collettivo militare» nel Vietnam del sud.

L'ultimo «argomento» opposto dalla amministrazione Johnson ai critici è che le dichiarazioni sovietiche sulla disposizione di Hanoi a negoziare «non collimano con le informazioni a disposizione del governo di Washington». Walter Lippmann torna oggi a confutarlo con logica stringente, da posizioni che coincidono con quelle di Robert Kennedy e degli altri democratici inquieti.

Gli Stati Uniti, egli scrive, si trovano dinanzi a precise affermazioni di Kossighin e di Podgorni, nel senso che la trattativa è possibile se i bombardamenti cessano. Fino a ieri, essi hanno affermato che la trattativa è il loro unico obiettivo. Perché, allora, si ignora l'offerta? E' difficile credere che Washington conosca le intenzioni di Hanoi meglio di Mosca. Ed è difficile vedere perché i sovietici dovrebbero fare affermazioni non corrispondenti al vero, suscettibili di essere «smascherate» in modo assai semplice, alla prova dei fatti.

«La posta — soggiunge Lippmann — è alta. E' in gioco la fine di questa guerra crudele. E' in gioco anche il buon nome del presidente e quello del paese. La questione è ora molto specifica. Non si guadagna nulla e si fa solo del danno intorbidando le acque con notizie di informazioni segrete che contraddicono le dichiarazioni pubbliche del governo sovietico. La questione specifica è: perché l'amministrazione Johnson ha ignorato nel marzo 1967, una proposta che corrisponde esattamente alle sue richieste del 1966? E' un interrogativo conturbante e spiacevole. Ed è un interrogativo che non scomparirà in una nuvola di vituperazioni».

Il portavoce del Dipartimento di Stato ha frettatamente negato la fondatezza dell'asserzione, fatta in una testimonianza al Congresso da alcuni esponenti anticastristi cubani, secondo la quale missili di tipo «offensivo» sarebbero stati installati negli ultimi tempi a Cuba. Il funzionario ha rinviato i giornalisti a dichiarazioni in senso contrario da lui fatte giorni fa e in seguito ad «accertamenti».

Direttori: MAURIZIO FERRARA
ELIO QUERCIOLI
Direttore responsabile: Sergio Pardera

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma — L'UNITA' autorizzazione a giornale murale n. 4555

DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: Roma Via dei Taurini 19 - Telefoni centralino: 4950351 4950352 4950353 4950355 4951251 4951252 4951253 4951254 4951255 - ABBONAMENTI UNITA' (versamento sul c/c postale numero 1/29795) Sostenitore 25 000 - 7 numeri (con il lunedì) annuo 15 150, semestrale 7 900, trimestrale 4.100 - 6 numeri annuo 13 000, semestrale 6 750 trimestrale 3 500 - 5 numeri (senza il lunedì e senza la domenica) annuo 10 850, semestrale 5 600, trimestrale 2 900 Estero: 7 numeri annuo 25 500, semestrale 13 100 - 6 numeri: annuo 22 000, semestrale 11 250 RINASCITA annuo 6 000; semestrale 3 100 - Estero: annuo 10 000, sem 5 100 VIE NUOVE: annuo 6 000, semestrale 3.100. Estero: annuo 10 000, semestrale 5 100 - L'UNITA + VIE NUOVE + RINASCITA: 7 numeri annuo 25 550, 6 numeri annuo 23 500 - RINASCITA + CRITICA MARXISTA: annuo 9 000 PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S.P.I. (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Piazza S. Lorenzo in Lucina n. 26, e sue succursali in Italia - Telefoni 688 541 - 2 - 3 - 4 - 5 - Tariffe (millimetro colonna): Commerciale: Cinema L. 200, Domenicale L. 250, Cronaca Lire 250, Necrologia Partecipazione L. 150 + 100; Domenicale L. 150 + 300, Finanziaria Banche L. 500 Legali L. 450

Stab. Tipografico G.A.T.E. Roma - Via dei Taurini n. 19

19 FIERA INTERNAZIONALE DELLA SARDEGNA

CAGLIARI
4-19 MARZO
1967

una vetrina aperta a 500mila visitatori

ANNUNCI ECONOMICI

4) AUTO-MOTO-CICLI L. 50

CONVENIENTISSIME autoccasioni qualsiasi marca, modello offre dott. Brandini - Piazza Libertà, Firenze.

7) OCCASIONI L. 30

TAPPETI persiani - Mobili antichi. Studio Maggiolini - Console, svende signora. Telefonare 831.69.34.

23) ARTIGIANATO L. 50

ESCLUSIVAMENTE ad artigiani disposti costruirsi stabilimento zona Boccea offresi terreno agevolazioni finanziarie. Casella 13 H SPI, piazza San Lorenzo in Lucina, 26, Roma

AVVISI SANITARI

EMORROIDI
Cure rapide indolori
nel Centro Medico Esquilino
VIA CARLO ALBERTO, 43

CHIRURGIA PLASTICA
ESTETICA
Difetti del viso e del corpo
macchie e tumori della pelle
DEPILAZIONE DEFINITIVA
Dr. USAI Roma, viale B. Buozzi 6 Appuntamento tel. 677.200
Autorizz. Pref. 15181 - 30-10-63